

Guardando le stelle: molta poesia e poca tecnica



2015-12-01

Un autoritratto sotto le stelle che mi è servito per una favola raccontata a mio nipotino, nella quale ero parzialmente protagonista. Quella maledetta postura ricurva da schiavi smartphone fa scricchiolare anche le vostre giovani ossa quando la trasparenza del cielo si dipinge della Via Lattea e dei più luminescenti astri celesti. Il corpo torna in distensione e la mente vaga per l'universo. Per non parlare delle stelle cadenti nella notte di San Lorenzo che diventa per tutti il più prolungato momento di stretching cervicale dell'anno, in cerca di una fortuna che spesso e misteriosamente arriva. Ma come si fotografano le stelle? Prendiamo più casi perché ogni foto che vi voglio suggerire sia di vostra scelta ma mai, mai priva di poesia, senza poesia non si va da nessuna parte. Se volete un cielo stellato perché vi trovate in un punto del pianeta che vi offre uno skyline da portarsi a casa,

considerate che senza cavalletto dovrete inventarvi una posizione in cui “inchiodare” la fotocamera e inserire l'autoscatto, questo per non metterla in movimento premendo il pulsante di scatto, se siete dotati di cavalletto avrete più libertà di inquadratura e le regole non cambiano. Il mio piccolo giardino di stelle svedese

Stelle ferme: bisogna impostare la macchina con una sensibilità ISO elevata 1600/6400 (oggi le moderne macchine lo concedono con buona qualità, dipende dallo strumento), un diaframma piuttosto aperto 2, 3,5 max 5,6 ma soprattutto un tempo di esposizione che non superi i 20/30 secondi, tenendo presente che un teleobiettivo resta più sensibile al mosso anche del movimento delle stelle, come il grandangolo lo è meno. Con il fuoco tecnicamente (ma anche poeticamente) è d'obbligo l'infinito (almeno per le stelle). Avrete facilmente bisogno di due esposizioni, una per le stelle e l'altra per il paesaggio da sommare poi in postproduzione, normalmente a terra è comunque più luminoso, ma con la macchina forse riuscite a misurarlo. Fotografie che non smettono mai di attrarci perché portano con loro il segreto dell'universo che sentiamo ma non vediamo, quello che racconta che né le stelle né il pianeta sono fermi, lo sappiamo ma la nostra fotografia come sempre lo rende oltre che autografo, autentico. Stelle strisciate nel cielo

- Foto Giuseppe Menardi

Abbiamo bisogno di una notte molto scura tanto da permetterci di lasciare aperto l'otturatore per almeno un paio d'ore per registrare una buona strisciata (restate sui 4/5,6 di diaframma). Per questo la sensibilità ISO va impostata molto bassa (50/100 ISO). Ricordate sempre che la rotazione nel mondo di sopra avviene attorno alla stella polare che in foto ci apparirà sempre ferma, è importante per prevedere il risultato e la stella polare non è difficile da individuare con le mille app che popolano gli smartphone. Con grandangoli spinti si possono ottenere effetti stupendi visto che catturano molto cielo, si può calcolare la direzione e ottenere divergenze prospettiche interessanti. Troverete altre istruzioni più tecniche delle mie e più precise, ma come sempre amo l'arte dell' “arrangiarsi” con quello che ho e la trasferisco volentieri, ho le macchine con i cerotti e non ho mai paura di usarle, surriscaldare i sensori o bagnarle sotto la pioggia, per cui state sempre attenti ai miei consigli che un po' pericolosi lo sono. Io abito in montagna e il cielo stellato è uno spettacolo “normale” per me (ma basta salire sopra gli 800 metri), cielo terso ed inquinamento luminoso debole. Maledetti lampioni! Inquinanti e mal progettati, al primo politico che si interessasse della salute della gente e del territorio esibisco gratuitamente i miei progetti per ridurre consumi di dieci volte ed inquinamento luminoso dimezzato senza ridurre la visibilità di un lumen! Qualcuno è in grado di trovarlo un amministratore pubblico così?!

Così le stelle per me ci sono sempre, salvo cattivo tempo, questo per dire che la montagna è il posto migliore e a portata di mano. Ma posti scarsamente abitati ed inquinati, come luoghi estremamente freddi, offrono gli spettacoli migliori. Però il cielo più costantemente stellato che ricordo è quello della Polinesia nel bel mezzo del Pacifico. Ultima cosa, le stelle cadenti: approfittando della notte di San Lorenzo, potete piazzare la macchina 4/5.6 di diaframma scattare e lasciare l'otturatore aperto per 5/10 minuti al massimo o esattamente fino a quando avrete espresso il desiderio avendo visto la vostra stella cadente... Ma qui è questione di fortuna!